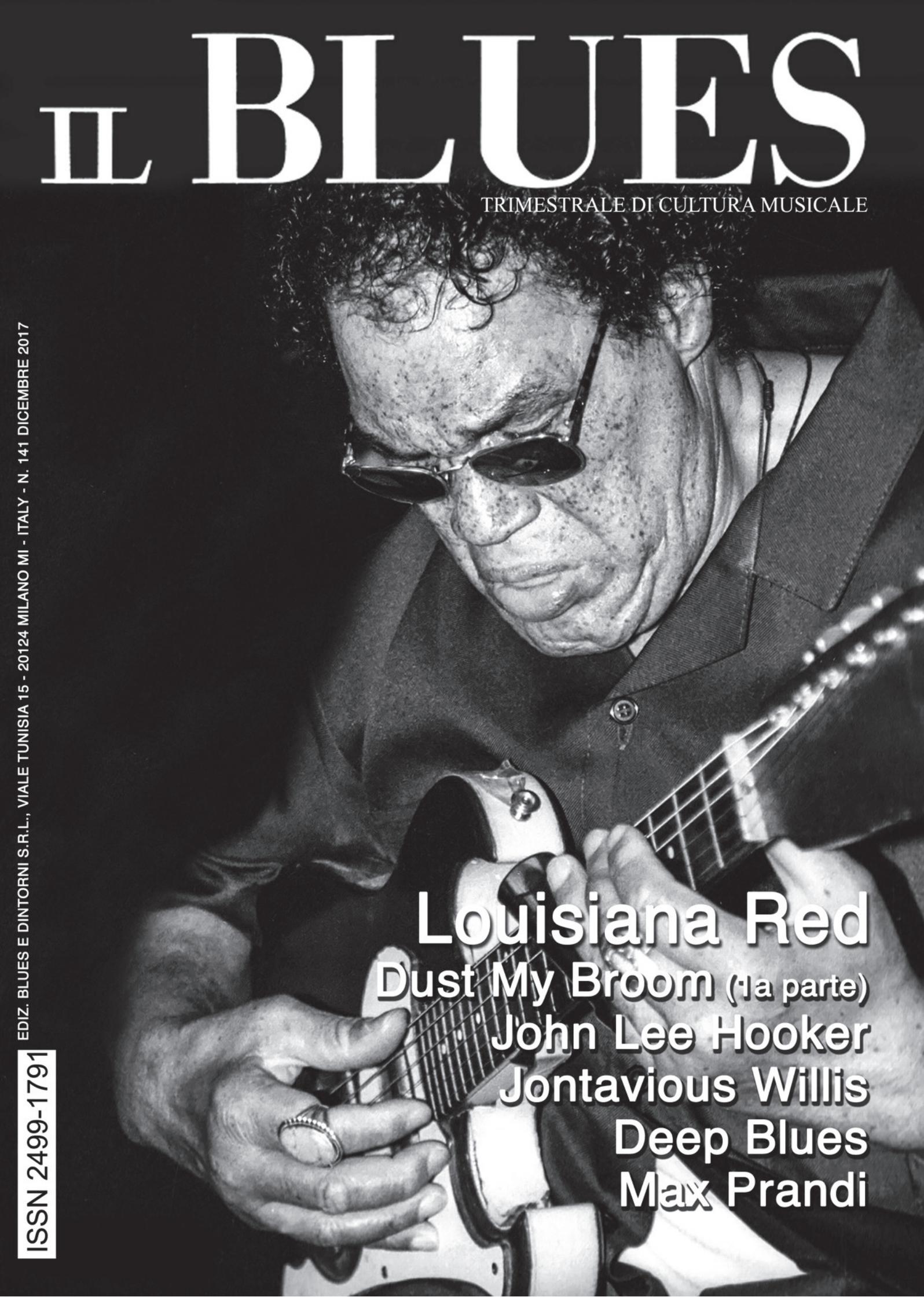


# IL BLUES

TRIMESTRALE DI CULTURA MUSICALE

EDIZ. BLUES E DINTORNI S.R.L., VIALE TUNISIA 15 - 20124 MILANO MI - ITALY - N. 141 DICEMBRE 2017

ISSN 2499-1791



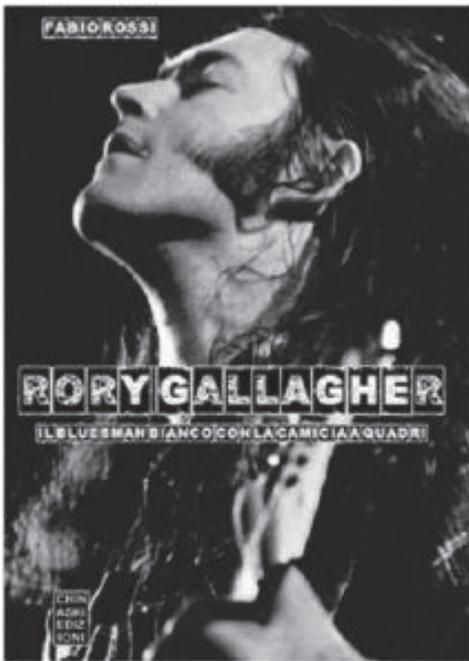
**Louisiana Red**  
**Dust My Broom** (1a parte)  
**John Lee Hooker**  
**Jontavious Willis**  
**Deep Blues**  
**Max Prandi**

## RORY GALLAGHER

Il bluesman bianco con la camicia a quadri

di Fabio Rossi

Voices - Chinaski Edizioni (I) - 2017 - pagg. 112 - Euro 14 -



Se giochiamo in casa, l'autore Fabio Rossi, con questo omaggio letterario a uno dei più grandi chitarristi rock di tutti i tempi, colma una lacuna musicale che ci portiamo dietro da più di una generazione. Ma se non ce la caviamo certo lavandoci l'italica coscienza con un libro, qualcosa è cresciuto di sicuro in questi anni, ad allargarci un po' i vetusti e angusti orizzonti musicali. Potremmo forse azzardare che anche i tempi siano maturi per una biografia di Rory Gallagher? E' la tesi poi

nemmeno così implicita nel testo, questa, a cui Rossi (redattore di [www.metalized.it](http://www.metalized.it)) risponde proprio mentre tra le righe ci pone anche la domanda stessa: il fatto che finalmente possiamo leggere in un volume con un certo criterio compilativo, quel che dell'artista irlandese ci sia direttamente o indirettamente pervenuto nel nostro terzo mondo musicale, ne è prova tangibile. E adesso qualcosa ce l'abbiamo, che raccoglie e traduca almeno in italiano quanto troppe volte abbiamo letto di sfuggita da fonti sì, dirette, ma mai tradotte, dell'*ipse - dixit* relativo al musicista di Cork, o di quanto intorno a lui abbiano raccontato, verità o leggenda. E tutto mentre anche chi scrive se/ce lo chiede ancora, cercando di rielaborare un dilemma irrisolto relativo a una questione centrale, come un passaparola nei meandri di certo criticismo musicale, poi nemmeno così aulico: se si sono inchinati gli Stones, che sono la più grande rock'n'roll band di tutti i tempi, al talento gallagheriano sì onesto e spietato («nei primi mesi del 1975...» - riporta Rossi, e la vicenda è ormai nota - «...ebbe addirittura la concreta possibilità di entrare a far parte dei Rolling Stones, alla ricerca di un chitarrista dopo la defezione di Mick Taylor») perché Rory Gallagher non è mai diventato una star? E' l'interrogativo che si attanaglia tra le pagine, implicitamente tra le righe di un'ascesa interrotta sin dai tempi dei Taste, per arrivare come un climax incalzante ad esplicitarsi in quella risposta negativa ai vertici della parabola dell'artista, di fronte alle gabbie dello star system: puro, semplice, umile e popolare è stato invece il suo istinto, ribelle a prescindere, come dev'essere il rock più vero e viscerale, senza bisogno di lustrini o luci della ribalta. Ce la ricaviamo così da soli, la risposta, e a ciascuno la sua in ciò che il testo di Rossi lascia solo intravedere, senza dare parti-

colari interpretazioni di sorta, quanto piuttosto conferme, ora coinvolte e organicamente inserite in modo cronologico a tessere in questo lavoro una trama a uso e consumo di chi mai volesse avvicinare l'artista; oppure lo conosca da tempo e voglia condividerne i riferimenti e coglierne di nuovi. E se diventa piuttosto difficile parlare di approfondimenti, di sicuro l'approccio più tradizionalmente biografico di Rossi si fa miniera di spunti che valorizzano l'iniziativa, con un'opera la cui urgenza espressiva vuole porsi a sanare un debito che troppo tempo ha atteso. Niente fronzoli formali quindi, ma una sincerità *home made* del prodotto che ha il pregio di tradurre anche una selezione di testi a sfiorare quanto fosse valido il *song writing* dell'irlandese; con un'appendice in calce al lavoro fatta poi di emozionanti ricordi live di chi lo ha visto in concerto; e infine una lista delle esibizioni italiane progressivamente centellinate negli anni (...e suona forse un po' retorico chiedersi come mai...). Ahimé, con molta più cura nelle note che nella stesura delle fonti, comunque presenti, che si fanno allorché precarie a fronte di un testo dotato anche di un repertorio di immagini, e dove forse un *editing* ed impaginazione più accurate avrebbero fatto di questo "Rory Gallagher" un libro non soltanto, e soprattutto, divorabile dai fans.

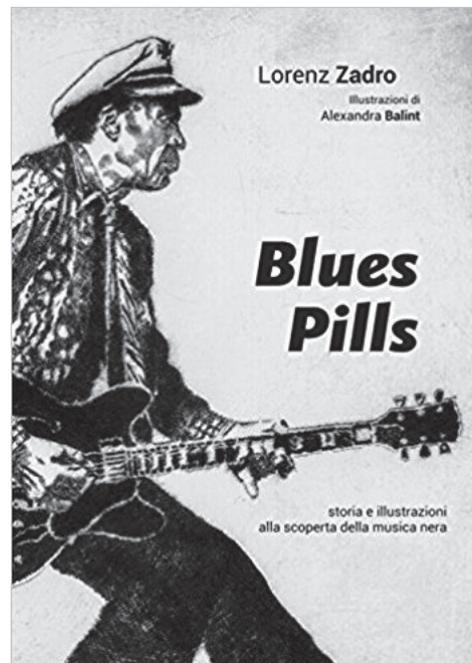
Matteo Fratti

## BLUES PILLS

Storia e illustrazioni alla scoperta della musica nera

di Lorenz Zadro - Illustrazioni Alexandra Balint

Ed. Arti Grafiche Parma (I) - 2017 - pagg.60 - Euro 20,00 -



Scrivere un libro che parli di blues è certamente un'impresa ardua, dipende dall'obiettivo che ci si pone e da quello che si vuole comunicare: l'opera che abbiamo fra le mani, scritta da Lorenz Zadro, musicista e competente appassionato di blues, vuole giusto offrire alcune pillole, come indica il titolo stesso, qualche accenno, qualche suggerimento, senza alcuna pretesa esaustiva o di chissà quale altra natura. "Blues Pills" è un volume agile, suddiviso in pochi capitoli che si leggono molto velocemente,

anche perché il testo di ogni pagina è accompagnato da un disegno sulla pagina di sinistra, illustrazioni ad opera di Alexandra Balint, come la copertina stessa. La considerazione che ci sembra più appropriata per definire il lavoro di Lorenz è quella di dare un punto di partenza, in

quanto l'autore sceglie di partire dalle definizioni di base e dagli aspetti cronologici, dando un'estrema ma chiara sintesi della storia del blues. Se è fuori discussione che il blues è alla base del rock e quindi di tutta la musica moderna che oggi conosciamo, è altresì utile distinguere i vari stili del blues e ciò che ne è derivato, come viene correttamente fatto all'inizio del libro; è analogamente utile poter avere poi dei punti di riferimento, in termini di musicisti e di opere che possono inquadrare il genere e le sue evoluzioni. Oltre a questo Lorenz aggiunge un capitolo relativo al fenomeno del blues in Italia, dando di seguito anche una breve bibliografia e filmografia, utili per qualsiasi approfondimento. Al termine viene indicata una guida all'ascolto, da cui la ragione del CD allegato, nel quale una ventina di brani propongono le varie sfaccettature indicate in precedenza. A nostro avviso "Blues Pills" è un buon testo che può essere apprezzato da chi desidera conoscere che cos'è il blues, capire il contesto in cui è nato, cresciuto e si è sviluppato: ci fa soprattutto piacere sottolineare che il libro è stato scritto e illustrato da due ragazzi giovani, capaci di comunicare con chiarezza ed entusiasmo la loro passione.

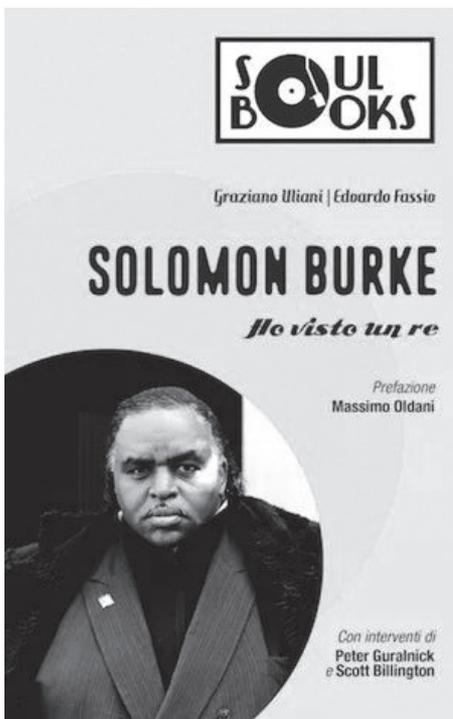
Luca Zaninello

## SOLOMON BURKE

Ho visto un re

di Graziano Uliani – Edoardo Fassio

Soul Books 10 Vololibero Edizioni (I) -2017- pagg. 126 –Euro 12-



Non si può certo negare che gli artisti/e di soul e r&b trattati/e in questa collana editoriale non siano dei "Re" o delle "Regine" per quello che hanno fatto e dato al "popolo", in generale, appassionato di musica. L'unico che però voleva e doveva essere incoronato Re era Solomon Burke. Se ne occupò un disc jockey di Baltimora, tale Rockin' Robin che rivolgendosi a Burke gli disse: «ti voglio fare re». Ovviamente lui accettò, ma disse, re di cosa? Re del rock! No disse Burke, ci deve essere la parola soul perché io non sono un rocker. Detto fatto, ecco "The King Of Rock'n'Soul"

con conseguente sfoggio di corona, mantello, bastone, trono, codazzo di persone fra figli, musicisti e assistenti vari. "L'investitura" fece scaturire un conflitto con James Brown, perché dopo il successo di "Papa's Got A Brand New Bag", credeva di essere lui a meritarsi il titolo di "King Of Soul". Lotte intestine a parte, Solomon Burke il "titolo" se lo è meritato tutto, per un insieme di fattori. E' stato uno straordinario cantante dalla voce potente e con un'abilità non comune nel saperla controllare. E' stato il predicatore di un canovaccio stilistico fra sacro e profano, gospel, soul, blues, rock'n'roll e country. La musica per lui non aveva segreti, e tutto è disponibile con le sue tante registrazioni, dal primo successo su 45 giri "Just Out Of Reach" (Atlantic 1960), fino al suo ultimo respiro, il CD "Hold On Tight" (Universal 2010) con la band olandese De Dijk. Non si è sottratto nemmeno ad esporsi con un brano dal contenuto sociale, "I Wish I Knew How It Would Feel To Be Free" (1968) a cui farà seguito un progetto durato poco, quel "Soul Clan" con Arthur Con-

ley, Don Covay, Ben E. King e Joe Tex, nel tentativo di diventare la versione "black" del trio, Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis Jr. Burke aveva un'aurea che lo circondava, un carisma che lo accompagnava, e aveva una impressionante capacità di gestire la sua piena quotidianità di cantante e tutto quello che comportava quell'attività. Infatti è stato uno scaltro uomo d'affari (aveva una agenzia di pompe funebri, una chiesa a Philadelphia e altri interessi), più volte sposato e amante di altre donne e ha avuto ventuno figli, di cui una volta disse: «mi rendo conto che a casa ci sono molto poco, ma vado in giro per il mondo a suonare per garantire loro da mangiare, vestiti, automobili». Per parecchi artisti del più genuino soul/r&b e blues, gli anni Settanta sono stati critici per l'invadenza della disco music, ma lui ha continuato come se nulla fosse, adattandosi anche alla circostanza. Come un Re, a Solomon Burke piaceva che tutte le attenzioni fossero su di lui, anche il suo Dio "fece" che la data della sua morte fosse oggetto di considerazione, 10/10/2010! Era nato il 21/03/1940 come James Solomon McDonald, il cognome Burke lo prese dal marito di sua mamma, Vincent Burke, un ebreo nero che Solomon ricordava con affetto. Per metà libro Edoardo Fassio ne ha tracciato la storia, per l'altra metà Graziano Uliani ha raccontato degli aneddoti e come lo ha conosciuto, portato e gestito in Italia, in più oltre al solito compito introduttivo di Massimo Oldani, ci sono i contributi di Peter Guralnick e Scott Billington, prima di una sintetica disamina di dieci canzoni, una discografia e una bibliografia. Sarebbe rimasto soddisfatto Solomon Burke di questo libro, perché si parla di lui e perché non è stata una sola persona a farlo, ma più persone!

Silvano Brambilla



**TI MANCA QUALCHE  
NUMERO ARRETRATO?**  
Non temere, li puoi ancora  
richiedere e ricevere a casa tua.

I numeri 1-21-22-26-27-42-48-51-54-56-57-75 sono esauriti.

**www.ilbluesmagazine.it**